

## INDICE

<b>1.</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>3</b>
<b>2.</b>	<b>Riferimenti normativi sulla Rete natura 2000 e sulla Valutazione di Incidenza .....</b>	<b>4</b>
2.1.	Normativa Europea .....	4
2.2.	Normativa Nazionale .....	4
2.3.	Normativa regionale .....	5
<b>3.</b>	<b>Il SIC IT20A0003 “Palata Menasciutto” .....</b>	<b>7</b>
3.1.	Dati generali .....	7
3.2.	Caratteristiche ambientali .....	8
3.2.1	Ambiente fisico .....	8
3.2.2	Paesaggio vegetale.....	9
3.2.3	Habitat di interesse comunitario .....	9
3.2.4	Influenza antropica.....	10
3.2.5	Specie di interesse .....	11
3.3.	Stato di protezione e attivita’ di gestione .....	12
<b>4.</b>	<b>Breve descrizione dei contenuti della Variante .....</b>	<b>15</b>
4.1.	Suddivisione per tipologie di varianti locali .....	15
<b>5.</b>	<b>Valutazione degli effetti della variante.....</b>	<b>18</b>
5.1.	Metodologia .....	18
5.2.	Conclusioni.....	18
5.2.1	Variante n. 35.....	19
5.2.2	Variante n. 36.....	21



## **1. PREMESSA**

---

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000; in particolare esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei siti stessi.

Scopo specifico, quindi, della Valutazione di Incidenza è proprio quello di giudicare se un piano o un progetto che coinvolga un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o una Zona di Protezione Speciale (ZPS) non ne pregiudichi l'integrità.

Poiché il Parco del Serio ha predisposto la proposta di Variante n. 4 al suo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e dato che nel territorio di competenza dello stesso ente, è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato IT20A0003 "Palata Menasciutto", come previsto dall'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dall'Art. 6 del D.P.R. 357/97 coordinato al DPR 120/2003, emerge la necessità di effettuare uno Studio per la Valutazione di Incidenza (Studio di Incidenza).

Il presente documento costituisce dunque lo Studio di Incidenza redatto per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza della Variante n.4 al PTC del Parco del Serio.

## **2. RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA RETE NATURA 2000 E SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

### **2.1. NORMATIVA EUROPEA**

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile del 1979: "Direttiva Uccelli, concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992: "Direttiva Habitat, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

### **2.2. NORMATIVA NAZIONALE**

- Decreto del Presidente della Repubblica 357 del 08 settembre 1997: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Presidente della Repubblica 120 del 12 marzo 2003: "Regolamento recante modifiche e integrazioni al DPR n.357/97";
- Decreto ministeriale del 03 aprile 2000: "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE";
- Decreto ministeriale del 03 settembre 2002: "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- Decreto ministeriale del 25 marzo 2005: che approva l'Elenco delle Zone di protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
- D.Lgs 3 aprile 2006, n.152: "Norme in materia ambientale" parte II (VIA, VAS, IPPC);
- Decreto ministeriale del 11 giugno 2007: "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania";

- Decreto ministeriale del 5 luglio 2007: "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
- Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- D. Lgs 16 gennaio 2008, n.4: recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientali";
- Decreto ministeriale del 26 marzo 2008: "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";
- Decreto ministeriale del 3 luglio 2008: "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- Decreto ministeriale del 22 gennaio 2009: "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- Decreto ministeriale 30 marzo 2009: "Secondo elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina italiana ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- Decreto del Ministero dell' Ambiente, e della tutela del Territorio e del Mare del 19 giugno 2009: "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009);
- Decreto ministeriale 2 agosto 2010: "Terzo elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- Provvedimento 7 ottobre 2010: "Intesa sulla strategia nazionale per la biodiversità", predisposta dal Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, ai sensi dell' art. 6 della Convenzione della biodiversità biologica, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall' Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124";
- Decreto ministeriale 14 marzo 2011: "Quarto elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

### **2.3. NORMATIVA REGIONALE**

- Legge regionale 33 del 27 luglio 1977: "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" e succ. modificazioni (in particolare l'art. 24-ter introdotto con la successiva LR 4 del 6 marzo 2002, con il quale la Regione Lombardia si impegna a predisporre le necessarie misure per la definizione, la regolamentazione e la gestione della rete ecologica europea Natura 2000);
- Legge regionale 4 del 6 marzo 2002: "Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni";

- Deliberazione della Giunta Regionale 14106 del 8 agosto 2003: "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalita procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";
- Deliberazione della Giunta Regionale 15648 del 15 dicembre 2003: "Revoca delle deliberazioni n.7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 ZPS ai sensi dell'art.4 della Dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- Deliberazione della Giunta Regionale 16338 del 13 febbraio 2004: "Individuazione di nuove ZPS ai sensi dell'art.4 della Dir. 79/409/CEE";
- Deliberazione della Giunta Regionale 18453 del 30 luglio 2004: "Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (SIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000";
- Deliberazione della Giunta Regionale 18454 del 30 luglio 2004: "Rettifica dell'allegato A della DGR 8 agosto 2003, n.7/14106";
- Deliberazione della Giunta Regionale 19108 del 15 ottobre 2004: "Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori".

### **3. IL SIC IT20A0003 “PALATA MENASCIUTTO”**

---

Al fine di poter individuare eventuali fattori di correlazione negativa tra la proposta di Variante al Piano e la conservazione degli ambienti naturali ed ecologici, si rende necessaria in via prioritaria un’analisi delle caratteristiche delle criticità e delle vulnerabilità associate allo stesso Sito.

Di seguito si riporta quanto contenuto nell’“Atlante dei SIC della Provincia di Cremona” (Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l’Ambiente, Milano, Zavagno F., 2010) relativamente al SIC IT20A0003 “Palata Menascitto”.

#### **3.1. DATI GENERALI**

- Coordinate: Longitudine E 9° 42’ 57” – Latitudine 45° 24’ 13”;
- Altitudine: 76 – 89 m s.l.m.;
- Superficie: 75,14 ha;
- Comuni: Pianengo, Ricengo;
- Regione biogeografica: continentale;
- Data di proposta come SIC: giugno 1995;
- Data di conferma come SIC: dicembre 2004;
- Ente gestore: Parco Regionale del Serio.

Nella pagina seguente si riporta in Figura 1 l’inquadramento del perimetro del SIC su foto aerea.



*Figura-1-Inquadramento su foto aerea del perimetro del SIC IT20A0003*

## **3.2. CARATTERISTICHE AMBIENTALI**

### **3.2.1 AMBIENTE FISICO**

Comprende entrambe le rive di un tratto del basso corso del F. Serio, nei comuni di Pianengo (riva ovest) e Ricengo (riva est), poco a nord di Crema; il confine settentrionale del sito dista circa 300 m dalla S.P. 64 che collega Spino d'Adda a Soncino.

L'area possiede i caratteri tipici delle zone fluviali, con presenza di lanche, isolotti e barre di deposito formate in prevalenza da materiali fini (sabbie e limi). Il territorio è pianeggiante, con dislivelli minimi (3-4 m) in corrispondenza delle scarpate che individuano i margini della valle del Serio; gli elementi morfologici e la loro genesi, strettamente legata alla dinamica fluviale, rappresentano i fattori principali nel determinare le tipologie di habitat presenti e la loro distribuzione.



### **3.2.2 PAESAGGIO VEGETALE**

L'habitat maggiormente rappresentato (15% della superficie complessiva) sono i boschi igrofili ripariali a dominanza di *Salix alba*, che orlano quasi costantemente le sponde del fiume e conferiscono l'impronta principale al paesaggio. Si tratta di formazioni scarsamente strutturate, con strato arbustivo ridotto e povero floristicamente (prevalso *Sambucus nigra*) e una componente erbacea in cui dominano alcune specie a connotazione igroneofila (*Urtica dioica*, *Rubus caesius*, *Parietaria officinalis*). Ben rappresentata è anche la vegetazione delle acque correnti e delle lanche (insieme assommano a circa il 14% della superficie totale), formata principalmente da idrofite sommerse; di scarso rilievo, per estensione, risultano invece le cenosi pioniere dei greti, la cui diffusione è limitata dal forte impatto dell'azione fluviale sull'alveo. Una presenza apprezzabile è, per contro, quella dei boschi meso-igrofili a dominanza di *Quercus robur* e *Ulmus minor* (7,6% del totale), in posizione arretrata rispetto ai saliceti e ubicati soprattutto sulla riva destra del fiume. Il quadro vegetazionale (ad esclusione dei coltivi) è completato dai prati stabili, di un certo interesse floristico e importanti per la biodiversità complessiva dell'area.

### **3.2.3 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

- COD 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- COD 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*;
- COD 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*;
- COD 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- COD 91E0\* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- COD 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*).

Nella pagina seguente si riporta in Figura 2 la cartografia degli Habitat di interesse comunitario.

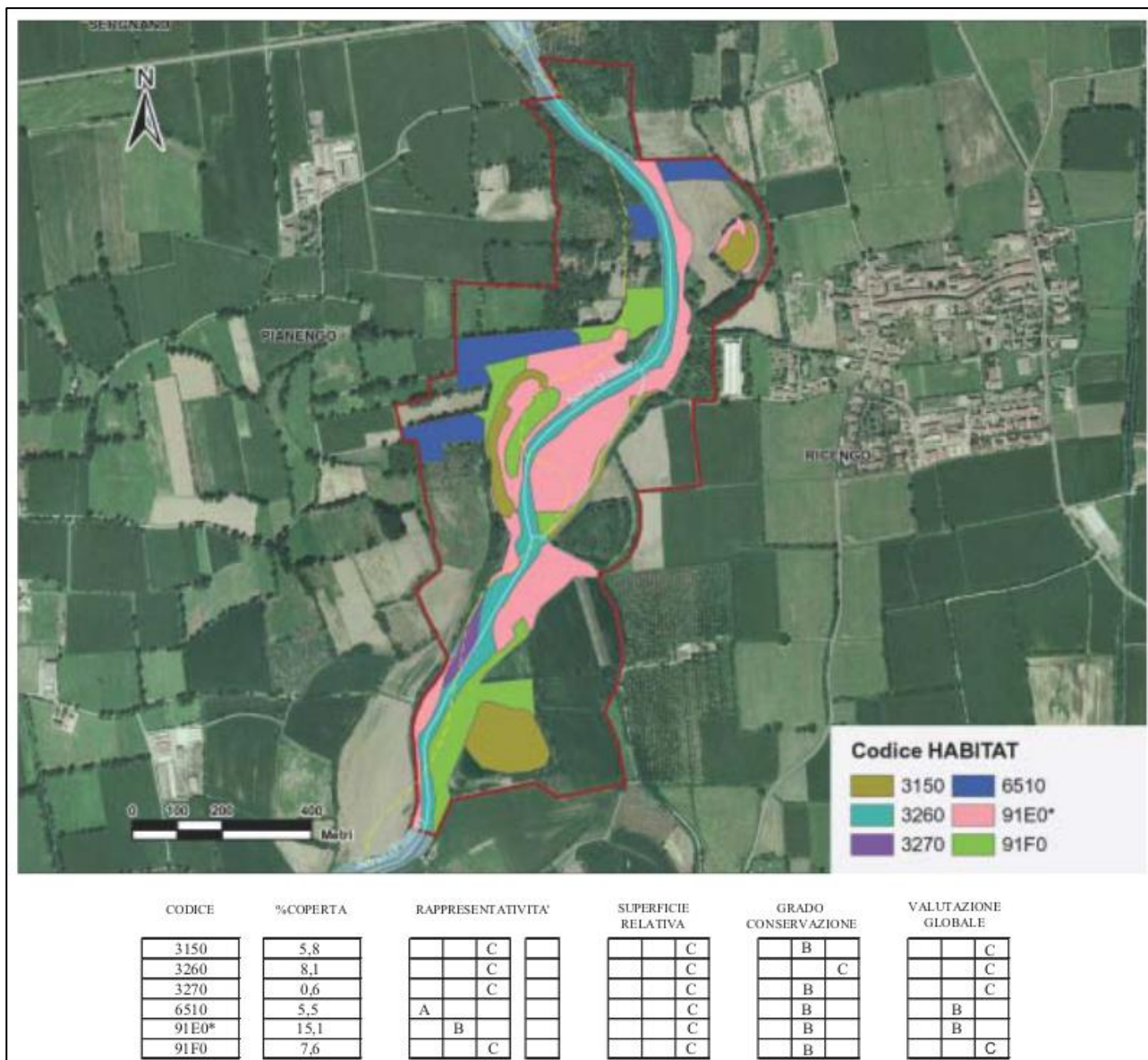


Figura 2 - Cartografia degli habitat di interesse Comunitario del SIC IT20A003

### 3.2.4 INFLUENZA ANTROPICA

Il territorio è improntato dall’attività agricola, che ha determinato l’attuale aspetto del paesaggio, caratterizzato da una trama fitta e regolare di campi coltivati e insediamenti rurali sparsi (es. Cascina Fornace, Tenuta Agricola Boschetto). In particolare, oggi tendono a prevalere le monocolture erbacee (mais soprattutto), in un contesto in cui, a differenza di altre zone limitrofe, sono, comunque, ancora abbastanza diffuse le siepi e le alberature (soprattutto nel settore occidentale).

Un aspetto importante riguarda l’espansione delle aree urbanizzate, con particolare riferimento agli abitati di Pianengo e Ricengo dove sono stati realizzati recentemente ampliamenti di una certa entità, sia a uso residenziale che produttivo. Questo risulta importante nel caso di Ricengo che, seppure meno esteso, è ubicato a ridosso dell’area protetta.

### **3.2.5 SPECIE DI INTERESSE**

Il quadro complessivo evidenzia caratteri simili a quelli di siti analoghi per presenza di habitat, senza peraltro segnalare aspetti di particolare rilievo.

#### **3.2.5.1. SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

Specie animali incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (per i mammiferi sono anche indicate le specie in Allegato IV).

#### **Avifauna**

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

- A022 Tarabusino *Ixobrychus minutus* Migratrice regolare, nidificante;
- A023 Nitticora *Nycticorax nycticorax* Migratrice regolare, nidificante;
- A026 Garzetta *Egretta garzetta* Migratrice regolare;
- A027 Airone bianco maggiore *Egretta alba* Migratrice regolare;
- A031 Cicogna bianca *Ciconia ciconia* Migratrice regolare;
- A072 Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* Migratrice regolare, nidificante
- A081 Falco di palude *Circus aeruginosus* Migratrice regolare, nidificante;
- A082 Albanella reale *Circus cyaneus* Svernante;
- A094 Falco pescatore *Pandion haliaetus* Migratrice regolare, estivante irregolare;
- A098 Smeriglio *Falco columbarius* Migratrice regolare, svernante;
- A119 Voltolino *Porzana porzana* Migratrice regolare;
- A166 Piro-piro boschereccio *Tringa glareola* Visitatrice occasionale;
- A224 Succiacapre *Caprimulgus europaeus* Migratrice regolare, estiva nte;
- A229 Martin pescatore *Alcedo atthis* Sedentaria, nidificante;
- A338 Averla piccola *Lanius collurio* Migratrice regolare.

#### **Erpetofauna**

Anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- 1167 Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*;
- 1215 Rana di Lataste *Rana latastei*.

#### **Ittiofauna**

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- 1097 Lampreda padana *Lethenteron zanandreaei*;

- 1115 Lasca *Chondrostoma genei*;
- 1131 Vairone *Leuciscus souffia*;
- 1136 Rovella *Rutilus rubilio*;
- 1137 Barbo comune *Barbus plebejus*;
- 1138 Barbo canino *Barbus meridionalis*;
- 1140 Savetta *Chondrostoma soetta*;
- 1149 Cobite comune *Cobitis taenia*;
- 1163 Scazzone *Cottus gobio*.

### **Invertebrati**

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

1060 Licena delle paludi *Lycaena dispar*;

1083 Cervo volante *Lucanus cervus*;

1088 Cerambice della quercia *Cerambyx cerdo*;

#### **3.2.5.2. ALTRE SPECIE IMPORTANTI**

La componente vegetale annovera diverse specie di rilievo, rare in ambito planiziale: tra queste, in particolare, alcune geofite qui circoscritte agli ambienti nemorali, come *Colchicum autumnale* e *Ornithogalum umbellatum*, e orchidee come *Orchis militaris*, entità propria dei prati aridi, segnalata qualche anno addietro e a elevato rischio di scomparsa.

Da segnalare, ancora, la presenza di *Alnus incana*, anch'esso assai raro in Pianura Padana, e di *Cardaminopsis halleri*, specie a distribuzione alpina di cui la stazione in oggetto assume valenza eterotopica.

La mammalofauna comprende soprattutto specie di piccola e media taglia (tra queste *Martes foina* e *Vulpes vulpes*) mentre, tra gli uccelli si segnala la presenza di *Phalacrocorax carbo* e *Podiceps cristatus*, che frequentano, in particolare, il laghetto ubicato nel settore sudorientale dell'area (Lago dei riflessi).

### **3.3. STATO DI PROTEZIONE E ATTIVITA' DI GESTIONE**

L'area è, in parte, Riserva Naturale regionale, con Ente gestore il Consorzio Parco Regionale del Serio.

Il sito è stato oggetto, (biennio 2001-2002), di interventi finanziati con un Progetto LIFE Natura dedicato, in particolare, alla riqualificazione delle cenosi boschive (tagli selettivi di robinie e pioppi ibridi, rimboschimenti, parziale eliminazione di specie erbacee alloctone quali *Helianthus rigidus* e *Solidago gigantea*) e all'incremento della presenza di anfibi endemici come la rana di Lataste (*Rana latastei*).

Ciò ha consentito di aumentare sensibilmente la superficie destinata a bosco e, conseguentemente, la ricettività per la componente faunistica legata all'ambiente nemorale, dando così attuazione ad alcune delle linee-guida già espresse nel Piano di Gestione dell'area (Riserva Naturale "Palata Menasciutto").

In prospettiva, si suggerisce una progressiva rinaturalizzazione dell'intera area, che si connota come un corridoio fluviale, di qualche centinaio di metri di larghezza, indispensabile per conferire significato all'istituzione del sito. Il processo di rinaturalizzazione dovrebbe avvenire con interventi limitati, volti ad assecondare la dinamica naturale più che a modificarne tempi e modalità, soprattutto attraverso reintroduzioni mirate di specie autoctone, la cui presenza risulti compatibile con l'ecologia dell'area, e riqualificazione degli habitat esistenti.

Un altro punto fondamentale riguarda l'approfondimento delle lanche, attualmente in avanzato stadio di interrimento, da effettuarsi mediante scavo e rimodellamento del fondo e delle rive (secondo tecniche e modalità che riducano al minimo l'impatto dei lavori); ciò consentirebbe di garantire, a breve-medio termine, la persistenza degli aspetti più tipicamente palustri. Tali operazioni devono, peraltro, limitarsi al recupero di condizioni pregresse, unitamente alla rimozione del materiale di risulta degli scavi, la cui presenza potrebbe costituire causa di degrado.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale redatto a supporto della Variante n. 4 al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco del Serio per l'espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il P.T.C. è uno strumento di pianificazione territoriale con valore cogente rispetto alla pianificazione comunale, e, per alcuni aspetti, anche alla pianificazione provinciale. Esso ha effetti di piano paesistico coordinato, ai sensi dell'art.57 del D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 2008, con contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.P.C.) e sostituisce eventuali previsioni che risultassero in difformità da quanto in esso contenuto.

In recepimento ed in ossequio al nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ed in particolare al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), il P.T.C. concorre all'aggiornamento del PPR, essendo strumento di pianificazione elaborato ad una scala di maggior dettaglio.

Tale strumento di pianificazione può essere variato, per aggiornamento della sua normativa e delle previsioni di piano, solo a seguito di proposta della Comunità del Parco, il cui iter di approvazione segue le previsioni procedurali di cui alla L.R. 86/83 e ss.mm.ii.

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii e della L.R. 12/2005 e ss.mm.ii. tale attività pianificatoria deve essere sottoposta alla V.A.S. nonché alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A), essendo il territorio del Parco interessato dalla presenza del Sito di Importanza Comunitaria "Palata del Menasciutto".

Con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 20 del 18/04/2012, il Parco Regionale del Serio ha dato avvio al procedimento relativo alla redazione degli atti della Variante generale al P.T.C. vigente, unitamente alla sua V.A.S..

In data 9/01/2014 è stata convocata la prima seduta della conferenza di valutazione per la consultazione del Documento di Scoping mentre in data 8/04/2014 sarà convocata la seconda seduta di valutazione conclusiva, una volta definita la proposta di Variante al PTC ed il presente Rapporto Ambientale.

La proposta di Variante in esame, costituita da diverse “varianti locali” relative all’azzoneamento del Parco e da una revisione generale degli articoli delle Norme di Attuazione, risponde alle necessità di raggiungimento di molteplici obiettivi che brevemente qui vengono sintetizzati:

- tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente e la biodiversità;
- tutelare le emergenze archeologiche, storiche, architettoniche e paesaggistiche;
- tutelare e valorizzare le aree agricole;
- governare le trasformazioni in un’ottica di sviluppo sostenibile; preservare gli usi e le tradizioni locali compatibili e promuovere la fruizioni.

## **4. BREVE DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE**

---

La Variante in esame è costituita da più “varianti locali” relative all’azzonamento del Parco e da varianti alle Norme Tecniche di Attuazione. Queste rispondono in parte a richieste specifiche delle singole amministrazioni comunali ed in parte ad esigenze dello stesso Ente Parco.

La variazione di azzonamento riguarda in genere aree di modeste dimensioni distribuite in alcuni comuni del Parco, nessuna delle quali collocata all’interno o in prossimità del SIC “Palata Menasciutto”.

L’unica variante “locale” che ha direttamente interessato il Sito di Importanza Comunitaria è stato il recepimento del suo corretto perimetro che ha comportato un ampliamento di superficie tutelata di circa 19 ettari.

### **4.1. SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIE DI VARIANTI LOCALI**

Le richieste di variante riguardano in particolare:

1. Modifiche cartografiche riguardanti il recepimento dell’avvenuto recupero ambientale di ambiti degradati da recuperare (aree corrispondenti ad ambiti estrattivi la cui coltivazione si è conclusa ed e’ stato completato il loro recupero ambientale, ambiti interessati da attività ambientalmente incompatibili con i regimi di tutela del parco del serio e recuperate all’uso pubblico e di fruizione del parco, aree in passato oggetto di degrado e di conseguenti successivi interventi di riqualificazione ambientale attuati dalle amministrazioni pubbliche e ormai affrancati);
2. Modifiche cartografiche per una migliore individuazione (con apposito simbolo grafico) di comparti ospitanti impianti di depurazione, e conseguente rimando a normativa di settore che ne regoli gli interventi di adeguamento ed ampliamento funzionale;
3. Modifiche cartografiche per una migliore individuazione (con apposito simbolo grafico) delle aree di proprietà pubblica oggetto di interventi destinati alla realizzazione di servizi (adeguamento di strutture esistenti, servizi alla collettività, etc...) e conseguente rimando a normativa di settore che ne regoli gli interventi di adeguamento alle esigenze funzionali e di adeguamento ad intervenuti requisiti di legge;

4. Modifiche cartografiche per l’inserimento e/o la diversa localizzazione di ambiti di trasformazione (nuove zone di potenziale trasformazione edilizia, nuove aree di fruizione ricreativa di carattere intensivo, recepimento di modifiche di aree già destinate alla trasformazione ed esistenti da data antecedente all’istituzione del parco), per ottenere la corretta situazione di legittimità e di coerenza giuridica di tutti gli strumenti di pianificazione insistenti sulle aree de quo) con relative indicazioni circa le misure compensative e di riqualificazione ambientale;
5. Inserimento della rete dei percorsi ciclopedonali discendente dal piano di settore per la fruizione pubblica, come indicatore dello stato di fatto della rete destinata alla fruizione pubblica;
6. Modifiche cartografiche per il recepimento della corretta perimetrazione del Sito di Importanza Comunitaria “Palata Menasciutto”;
7. Redazione della Tavola dei vincoli e di tutti gli elaborati cartografici e non, necessari quali approfondimenti propedeutici alla redazione della variante al P.T.C. per il recepimento delle prescrizioni derivanti dal Piano Territoriale Regionale ed in particolar modo dal piano Paesaggistico Regionale, nonché dalla rete Ecologica Regionale, per quanto attiene il territorio del Parco e le zone immediatamente ad esso limitrofe. Tale fase è importante anche per l’inserimento cartografico dei Poli per la fruizione pubblica, chiave di lettura delle trasformazioni del territorio e delle potenzialità per la fruizione pubblica di alcune zone del Parco.

Per quanto concerne le modifiche alle Norme di Attuazione, queste possono suddividersi in:

1. Aggiornamento normativo rispetto all’introduzione dei riferimenti alle più recenti leggi regionali, nazionali e comunitarie;
2. Ulteriore perfezionamento del corpus normativo al fine di ribadire le finalità di tutela del piano e, nel tempo stesso, eliminare alcune fonti di ambiguità interpretativa;
3. Introduzione di normativa sulle attività zootecniche: tali attività sono state negli anni approfondite anche attraverso il Piano di settore specifico, con il quale si sono andati meglio definendo alcuni divieti discendenti dall’art. 16 (“non sono consentiti nuovi insediamenti intensivi”) e che qui hanno un rimando normativo diretto, e si sono oltremodo definiti gli obiettivi di carattere tecnico-agrario-agronomico, nonché gli obiettivi di carattere ambientale e paesistico da raggiungere anche nello svolgimento dell’attività zootecnica, attività valorizzata ed



incentivata nella misura in cui è strettamente legata alle attività di conduzione dei fondi all'interno del Parco;

4. Introduzione di normativa sulle attività di fruizione ricreativa: è sembrato doveroso mettere ora a frutto tutti gli approfondimenti condotti in questi decenni sulla materia, dai quali è scaturito un abaco degli interventi e dei materiali possibili per l'attuazione delle previsioni legate alla fruizione del territorio. E' stato dunque dedicato alla materia "I Poli della fruizione" un articolo normativo specifico;
5. Ulteriori approfondimenti circa le norme riguardanti l'attività di arboricoltura a rapido accrescimento;
6. Ulteriori norme di salvaguardia ambientale, specificatamente rispetto alla tutela dei corsi d'acqua, anche minori, considerati quali elementi fondamentali non solo del disegno del territorio ma anche come elemento ecosistemico da potenziare;
7. Precisazioni in ordine alle possibilità di prosecuzione delle attività di trattamento e lavorazione di rifiuti all'interno del territorio del Parco;
8. Precisazioni in ordine agli impianti da FER (Fonti energetiche rinnovabili) con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici;
9. Introduzione di nuovi regolamenti in sostituzione dei piani di settore, quali strumenti di attuazione del piano più snelli rispetto al Piano di Settore, non più previsto dalle norme;
10. Eliminazione del procedimento di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale, provvedimento ed iter autorizzativo non previsto da alcuna norma.

## **5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE**

---

### **5.1. METODOLOGIA**

In considerazione delle tipologie di varianti locali e del fatto che sono tutte collocate esternamente al SIC Palata Menasciutto, ai fini di valutare le possibili ricadute negative sul Sito si è optato per una metodologia di seguito descritta:

-per ciascuna variante "locale" è stata calcolata la distanza dal SIC "Palata Menasciutto" e dal Sito più vicino appartenente alla Rete Natura 2000 collocato esternamente al territorio del Parco: all'interno di appositi elaborati cartografici sono raffigurati gli ambiti di variante, i Siti natura 2000 e le relative distanze.

-per ciascuna variante "locale" è stata elaborata una scheda descrittiva delle azioni di variante ovvero delle modifiche all'azzoneamento apportate con le relative superfici coinvolte;

- per ciascuna variante "locale" in base alla tipologia delle trasformazioni coinvolte è stata elaborata una tabella in cui sono riportati gli impatti potenziali delle azioni di variante sulle diverse componenti ambientali e la valutazione di tali impatti sia a livello locale sia sul Sito Palata Menasciutto sia sul Sito della Rete natura 2000 più vicino.

Gli elaborati cartografici, le schede descrittive delle azioni di variante e le tabelle riassuntive degli impatti ambientali sono riportate negli allegati alla presente relazione ai quali si rimanda per gli approfondimenti.

### **5.2. CONCLUSIONI**

In base ai risultati ottenuti è emerso che quasi tutte le varianti "locali" sono collocate ad una distanza tale da non incidere in alcun modo negativamente né sul Sito di Importanza Comunitaria "Palata Menasciutto" posto all'interno del Parco né su quelli esterni al Parco.

Le uniche varianti collocate in prossimità del SIC, all'interno di un buffer di 3 km sono la n. 35 e la n. 36 di cui si riporta di seguito la descrizione, la valutazione degli impatti e le eventuali misure di mitigazione e compensazione ambientale.

### **5.2.1 VARIANTE N. 35**

#### **Motivazione e descrizione della proposta di variante**

Proposta di variante avanzata dagli uffici del Parco: nel territorio comunale di Sergnano, Pianengo, Ricengo e Casale Cremasco Vidolasco è individuata da Piano territoriale di Coordinamento un'area degradata da recuperare, ambito interessato fino al 2007 da attività estrattive autorizzate in seno al piano cave allora vigente della Provincia di Cremona. Tale area, dopo un procedimento amministrativo piuttosto tribolato e lungo, è cessata come ambito di coltivazione, ed è stata recuperata secondo gli indirizzi della scheda di piano cave e dei progetti di recupero ambientale approvati dalle autorità competenti. Il procedimento amministrativo che ne ha sancito l'avvenuto completo recupero ambientale si è definitivamente concluso nel corso dell'anno 2013, con la certificazione degli enti competenti ai controlli sui recuperi ambientali (Parco e Comuni) dell'affrancamento delle essenze messe a dimora, dei recuperi morfologici coerenti con i progetti approvati, della conformità agli atti autorizzativi emanati dalla Provincia di Cremona.

Dal momento che, dunque, l'operatore economico non è più responsabile dell'area e che tale ambito è tornato nella piena disponibilità della proprietà; che presso tale ambito insiste una zona interessante dal punto di vista ambientale, una garzaia, l'unica presente e segnalata all'interno del Parco e che l'attività di ristorazione esistente è ormai da anni convenzionata con il Parco per la promozione turistica del territorio, per i servizi offerti all'ente e per le collaborazioni con le attività del Parco (campi estivi, visite guidate, giornate di bird-watching in collaborazione con l'Associazione LIPU, la proposta che il Parco avanza è che per parte (circa 51.000mq) di tale area (garzaia ed aree di maggior valore naturalistico limitrofe) si identifichi una zona di riqualificazione ambientale (art.17 PTC vigente) mentre per un'altra parte (area di circa 96.000 occupata dal ristorante esistente e dalla fascia perimetrale sud del lago) si identifichi una zona di fruizione ricreativa (art.23 PTC vigente), ancorché controllata, data la sensibilità dei luoghi. La rimanente superficie rimarrà normata a "zona degradata da recuperare".

#### **Individuazione e descrizione dei potenziali effetti sugli habitat e sulle specie del SIC**

La vicinanza dell'area di variante al SIC impone un'attenta individuazione dei potenziali effetti a carico degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

La trasformazione da "zona degradata da recuperare" in parte a "zona di riqualificazione ambientale" ed in parte a "zona di fruizione ricreativa" comporta di per se un miglioramento dal punto di vista della tutela ambientale in generale.

Infatti la "zona di riqualificazione ambientale" garantisce una tutela sufficientemente adeguata degli elementi di interesse naturalistico di maggior pregio presenti a nord dell'area (la garzaia sita sull'isolotto posto al centro dell'ex lago di cava ed il canneto posto sulla riva nord dello stesso) escludendo

quindi eventuali ripercussioni negative sugli habitat e le specie del limitrofo SIC.

Per quanto concerne la "zona di fruizione ricreativa- subzona di tutela paesaggistica" qualche disturbo potrebbe essere generato dall'utilizzo di mezzi di navigazione a motore nel laghetto di cava, in particolare:

- impatti sulla fauna a causa delle emissioni rumorose;
- impatti sulla qualità dell'aria a causa delle emissioni gassose;
- impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e di conseguenza sull'ecosistema acquatico a causa degli sversamenti di carburante.

### **Misure di mitigazione e compensazione ambientale**

Le prescrizioni già previste dalle Norme nelle aree collocate all'interno della "fascia di tutela paesaggistica" per la progettazione e realizzazione delle attrezzature, permetteranno di introdurre le misure di mitigazione e compensazione ambientale necessarie a consentire il mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica complessiva della specifica area senza avere pertanto alcuna ripercussione significativa negativa sul limitrofo SIC.

Per quanto riguarda invece i disturbi alla componente faunistica ed all'ambiente idrico in genere derivanti dall'utilizzo di mezzi di navigazione a motore, come misura mitigativa si è operato con una importante e significativa modifica dell'art. 29 (tutela idrologica e idrogeologica) delle Norme tecniche di attuazione del PTC.

Il comma 7 dell'art. 29 del Piano vigente così recita: *nelle acque fluviali è vietata la navigazione da diporto con natanti aventi motore superiore a 25 HP o con velocità comunque superiore a 10 km/h, salvo particolari esigenze connesse con il tipo di servizio da svolgere e da concordare con il Parco. E' vietata l'effettuazione di gare o competizioni di natanti a motore, anche di carattere agonistica.*

Il comma 7 modificato invece riporta: *nelle acque fluviali ed in tutti i bacini idrici presenti all'interno del Parco è vietata la navigazione con qualsiasi mezzo a motore ad eccezione dei mezzi elettrici con velocità comunque non superiore a 10 Km/h, salvo particolari esigenze connesse con il tipo di servizio da svolgere e da concordare con il Parco. E' vietata l'effettuazione di gare o competizioni di natanti a motore, anche di carattere non agonistico.*

La modifica sostanziale consiste dunque nell'imporre il divieto assoluto di navigazione con qualsiasi mezzo a motore in tutti i bacini idrici presenti all'interno del territorio del Parco e quindi non solo all'interno del fiume.

Inoltre al fine di rendere realmente compatibili le esigenze di tutela derivanti dalla presenza dei due elementi di interesse naturalistico presenti nell'area si richiederà comunque di predisporre un apposito regolamento che definisca i corretti comportamenti per la fruizione dell'area al fine di evitare il disturbo dei luoghi soprattutto nel periodo riproduttivo.

## **Valutazione degli impatti e monitoraggio**

Alla luce di tutte le misure mitigative previste, si ritiene pertanto che la fruizione dell'area possa nel complesso essere ammissibile a fronte dei limitati impatti residui derivanti dalla realizzazione e utilizzo delle semplici strutture di fruizione pubblica che potranno essere collocate nell'area.

A riguardo potrà essere proposto un Progetto di Monitoraggio Ambientale specifico sulle specie animali più direttamente coinvolte all'interno dell'ambito in questione e delle più vicine aree del SIC in modo da poter controllare i possibili effetti legati alla fruizione pubblica.

### **5.2.2 VARIANTE N. 36**

La variante identificata con il n. 36 comporta il doveroso aggiornamento del perimetro del Sito di Importanza Comunitaria IT20A0003 "Palata del Menasciutto".

Nel PTC vigente, tale perimetro corrisponde al pSIC (Sito di Importanza Comunitaria proposto) e presenta un'estensione di circa 56 Ha mentre la perimetrazione del SIC approvato comprende una superficie di circa 75 Ha con un aumento di superficie di circa 19 Ha.

Nel P.T.C. vigente (con riferimento alla DGR n. 8/7369 del 28 maggio 2008 "Parco regionale del Serio III variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento"), il territorio del S.I.C. "Palata Menasciutto", situato nei comuni di Ricengo e Pianengo, comprende la Riserva Regionale Naturale omonima e la rispettiva fascia di rispetto per una superficie complessiva di circa 56 ettari. L'Ente gestore della Riserva e del S.I.C. è il Parco del Serio.

Ai sensi dell'art. 25 delle Norme vigenti del PTC nella Riserva Naturale e nella relativa area di rispetto si applicano le disposizioni di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. IV/1778 del 28 luglio 1988, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 2° Supplemento Straordinario al n. 37 del 14 settembre 1988, nonché quanto previsto con d.g.r. 23 gennaio 1998, n. 6/34326 "Approvazione del piano della riserva naturale "Palata Menasciutto" (art. 14 della L.R. 30-11-1983, n. 86)" pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 1° Supplemento Straordinario al n. 9 del 3 marzo 1998.

Verificando l'azzoneamento delle nuove aree del Parco che saranno ricomprese nel "nuovo" perimetro del S.I.C. si è constatato che per la maggior parte (circa 16 Ha) esse sono disciplinate dall'art. 17 delle Norme ovvero *Zona di riqualificazione ambientale* che garantisce una tutela sufficientemente adeguata.

Solamente l'area (circa 3 Ha) occupata dal Lago dei Riflessi, vecchia cava rinaturalizzata a fianco del fiume Serio nel comune di Ricengo e riconosciuta come habitat di interesse comunitario denominato *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharion COD 3150* (Atlante dei SIC della Provincia di Cremona), è normata invece diversamente ed in particolare dall'art. 23 *Zona destinata ad attrezzature di servizio per il Parco*.

### **Individuazione e descrizione dei potenziali effetti**

La ripermimetrazione del SIC non comporta varianti all'azzoneamento del PTC e quindi modifiche allo stato di fatto. Tuttavia si riportano ugualmente di seguito alcune considerazioni in merito ai potenziali impatti.

La maggior parte delle aree che saranno ricomprese nel SIC sono attualmente (e tali rimarranno) disciplinate dall'art. 17 delle Norme ovvero *Zona di riqualificazione ambientale* che garantisce una tutela ambientale e naturalistica sufficientemente adeguata.

Per quanto riguarda invece la zona limitata al Laghetto dei Riflessi normata dall'art.23 *Zona destinata ad attrezzature di servizio per il Parco* e riconosciuta come habitat di interesse comunitario la fruizione potrebbe generare qualche disturbo in particolar modo alla fauna.

Occorre però evidenziare come con Deliberazione della Comunità del Parco n. 20 del 18/11/2013 sia stato adottato il Regolamento d'uso delle aree di proprietà del Parco per il "Laghetto dei Riflessi" nel quale si riporta che è vietato:

- La balneazione nelle acque del "Laghetto dei Riflessi";
- Transitare e sostare con mezzi motorizzati;
- Esercitare la pesca al di fuori delle piazzole segnalate ed unicamente dalla sponda dello specchio d'acqua;
- Introdurre cani se non al guinzaglio;
- Accendere fuochi al di fuori degli appositi focolari, sparare razzi e provocare esplosioni;
- Utilizzare natanti di qualsiasi tipo, salvo autorizzazione dell'Ente Gestore;
- Raccogliere funghi, frutti del sottobosco e flora spontanea;
- Esercitare il pascolo;
- Abbandonare rifiuti di qualsiasi genere;
- Disturbare, danneggiare, uccidere animali e raccogliere nidi;
- Campeggiare, attendarsi o bivaccare, salvo autorizzazione dell'Ente Gestore;
- Introdurre nel laghetto specie animali o vegetali estranee;
- Organizzare manifestazioni folkloristiche o sportive, svolgere attività pubblicitaria, salvo autorizzazione dell'Ente Gestore;

Alla luce di questo regolamento, qualche disturbo residuo non trascurabile potrebbe essere generato dall'utilizzo di mezzi di navigazione a motore nel laghetto di cava e quindi:

- impatti sulla fauna a causa delle emissioni rumorose;
- impatti sulla qualità dell'aria a causa delle emissioni gassose;
- impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e di conseguenza sull'ecosistema acquatico a causa degli sversamenti di carburante.

### **Misure di mitigazione e compensazione ambientale**

Anche in questo caso, per quanto riguarda i disturbi alla componente faunistica ed all'ambiente idrico in genere derivanti dall'utilizzo di mezzi di navigazione a motore, come misura mitigativa si fa riferimento all'importante e significativa modifica effettuata all'art. 29 (tutela idrologica e idrogeologica) delle Norme tecniche di attuazione del PTC.

Il comma 7 dell'art. 29 del Piano vigente così recita: *nelle acque fluviali è vietata la navigazione da diporto con natanti aventi motore superiore a 25 HP o con velocità comunque superiore a 10 km/h, salvo particolari esigenze connesse con il tipo di servizio da svolgere e da concordare con il Parco. E' vietata l'effettuazione di gare o competizioni di natanti a motore, anche di carattere agonistica.*

Il comma 7 modificato invece riporta: *nelle acque fluviali ed in tutti i bacini idrici presenti all'interno del Parco è vietata la navigazione con qualsiasi mezzo a motore ad eccezione dei mezzi elettrici con velocità comunque non superiore a 10 Km/h, salvo particolari esigenze connesse con il tipo di servizio da svolgere e da concordare con il Parco. E' vietata l'effettuazione di gare o competizioni di natanti a motore, anche di carattere non agonistico.*

La modifica sostanziale consiste dunque nell'imporre il divieto assoluto di navigazione con qualsiasi mezzo a motore in tutti i bacini idrici presenti all'interno del territorio del Parco e quindi non solo all'interno del fiume.

### **Valutazione degli impatti e monitoraggio**

Alla luce di tutte le misure mitigative previste, si ritiene pertanto che la fruizione dell'area del "Laghetto dei Riflessi" possa nel complesso essere ammissibile a fronte dei limitati impatti residui derivanti dall'utilizzo delle semplici strutture di fruizione pubblica già poste nell'area.

A riguardo potrà essere proposto un Progetto di Monitoraggio Ambientale specifico sulle specie animali più direttamente coinvolte all'interno dell'ambito della variante n. 35 e delle più vicine aree del SIC in modo da poter controllare i possibili effetti legati alla fruizione pubblica.